

ISSPE Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia (a cura di Umberto Balistreri e Tommaso Romano)

a cura di  
Umberto Balistreri e Tommaso Romano

## Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia



ISSPE  
ISTITUTO SICILIANO  
STUDI POLITICI ED ECONOMICI





# Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia

a cura di

UMBERTO BALISTRERI e TOMMASO ROMANO

I.S.S.P.E.  
ISTITUTO SICILIANO  
STUDI POLITICI ED ECONOMICI



Assessorato Regionale  
Beni Culturali  
e dell'Identità Siciliana



I.S.S.P.E.  
Istituto Siciliano Studi Politici  
ed Economici

**Antonino Russo: dalla poesia visiva all'Inipoesia / a cura di Umberto Balistreri e Tommaso Romano. - Palermo: ISSPE, Istituto siciliano studi politici ed economici, 2012.**

**I. Russo, Antonino.**

**I. Balistreri, Umberto <1947->.**

**II. Romano, Tommaso <1955->**

**851.914 CCD-22**

**SBN Pal0239129**

**CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"**

Publicazione realizzata con il contributo dell'Assessorato Regionale  
Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

*In copertina: Una donna Inista di Laura Russo.*

---

## Indice

<b>7</b>	Premessa
<b>11</b>	Poesie Visive
<b>25</b>	Letterpoesie
<b>35</b>	Inipoesie
<b>43</b>	Libri Oggetto
<b>49</b>	Interventi critici e di poetica
<b>53</b>	“Schegge” critiche di Antonino Russo
<b>57</b>	La Poesia Visiva
<b>61</b>	Poesia e civiltà dei consumi
<b>65</b>	Poesia e slogan
<b>69</b>	Demistificazione e ironia
<b>73</b>	Sulla Poesia Visiva di Antonino Russo
<b>77</b>	La poesia tecnologica di Antonino Russo
<b>81</b>	Antonino Russo: dalla “Poesia Visiva” alla “Letter - Poesia”
<b>85</b>	Che cos'è l'Internazionale Novatrice Infinitesimale
<b>89</b>	Documenti visivi
<b>103</b>	Nota Bio - Bibliografica



## **Premessa**

---



In questo libro Antonino Russo raccoglie il meglio della sua produzione artistica (tra poesia visiva, letterpoesia e inipoesia) che va dal 1964 ai giorni nostri. Ha vissuto la temperie artistica degli anni Sessanta, culminata con il famoso “sessantotto”, durante il quale il nostro ha prodotto alcuni interessanti pannelli che descrivono l’atmosfera di quel tempo senza partigianerie, da spettatore imparziale.

Alla fine degli anni Sessanta, i gruppi d’avanguardia si sono sciolti perché avevano esaurito la loro azione. Alcuni elementi di quella stagione artistica si sono irreggimentati nelle varie Università, altri si sono dedicati alla critica letteraria o d’arte (come Achille Bonito Oliva), altri ancora hanno cercato nuove vie sperimentali.

Agli inizi del 1980 Antonino Russo ha aderito all’INI (Internazionale Novatrice Infinitesimale) e ha rimesso in moto la sua azione sperimentale. Così dalla poesia visiva (composizione con parole e immagine che interagiscono) è passato alla letterpoesia (una poesia composta di lettere iniziali di parole e immagini relative alle stesse), quindi all’Inipoesia (composizioni con segni particolari misti a figure spesso surreali). Mentre nelle prime due forme d’arte è rintracciabile un significato palese o recondito, nella terza si tratta di un gioco estetico fine a se stesso.

Nel tempo Antonino Russo ha affinato la tecnica del collage e questo gli ha permesso di comporre pannelli artistici di una certa gradevolezza, anche se non ha alcuna abilità nell’arte del disegno e della pittura.

Il fatto di avere partecipato a mostre collettive e a convegni sulle problematiche dell’arte d’avanguardia, gli ha dato la possibilità d’incontrare tanti artisti italiani e stranieri e professori universitari con i quali si è confrontato, arricchendo il suo bagaglio di esperienze.

*Umberto Balistreri e Tommaso Romano*



**Poesie Visive**

---





*Cerchiamo un amore*, 1964



*Le care tigri*, 1964

**Come**  
**natura**  
**crea**



**IL TRUCCO**  
**conserva**



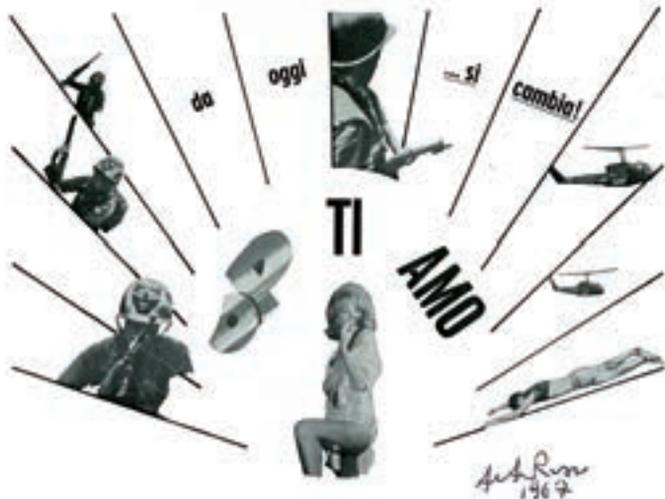
1965 *Antonino Russo*

**LA**  
**DIFFERENZA**  
**SI**  
**VEDE**

*Come natura crea, 1965*



*Il mondo presenta..., 1965*



*Optiamo, 1967*



*Al di là del quotidiano, 1967*



*Per chi sa vedere, 1967*



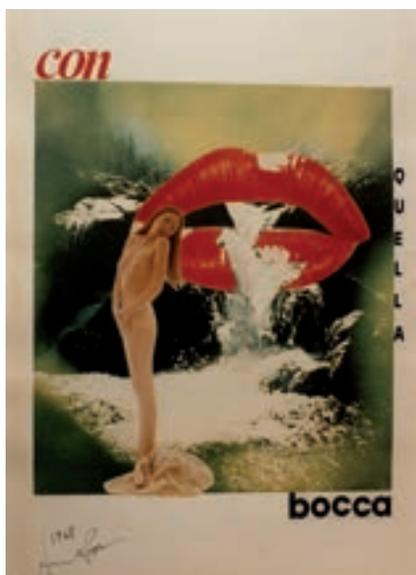
*La natura è*, 1968



*Una portata da leccarsi i baffi*, 1968



*Ha la sua parte di colpa*, 1968



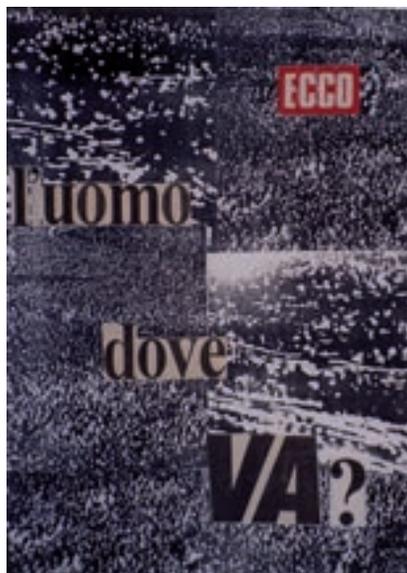
*Con quella bocca...*, 1968



*La protesta*, 1968



*La miccia è accesa*, 1968



*Ecco l'uomo, 1968*



*Non c'è più tempo, 1968*



*La rivoluzione è donna, 1968*



*La tua impotenza, 1968*



- 1968 - Antonino Russo

*Elegia per la pace, 1968*



- 1968 - Antonino Russo

*Requiem per la guerra, 1968*



Eva 70, 1969

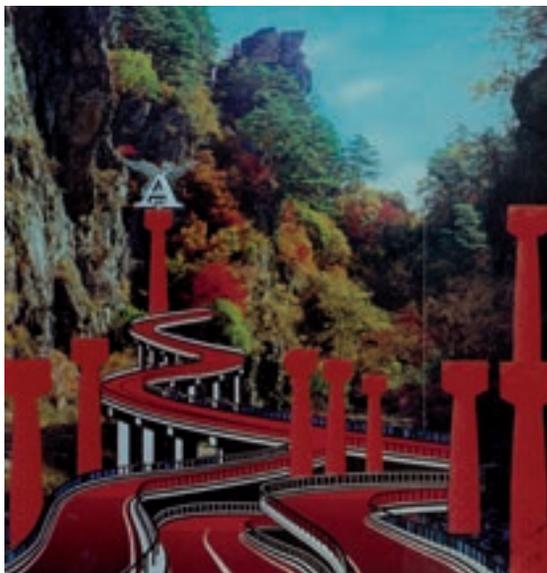


## Letterpoesie





*S come sesso*, 1980



*Dove finisce l'autostrada*, 1980



*A come amore*, 1981



*F come femmina n°1, 1980*



*F come femmina n°2, 1981*



*F come femmina n°3, 1982*



*Monumento alla femminilità, 1984*



*Per il fauno di Mallarmé, 1984*



*La casa del piacere, 1985*



*5 anni INI, 1985*



*La città assediata, 1989*

**Inipoesie**

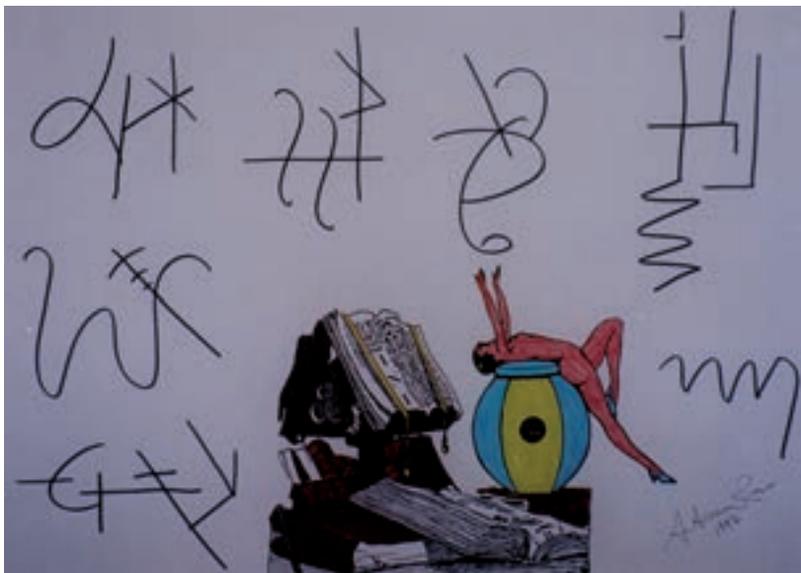




*Libro magico, 1997*



*La magia in biblioteca, 1997*



*Danza magica, 1997*



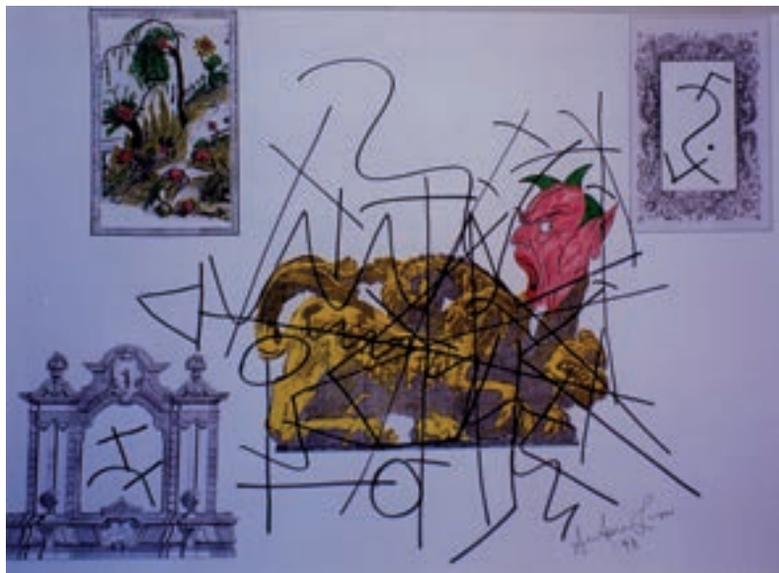
*I mostri amano l'arte, 1998*



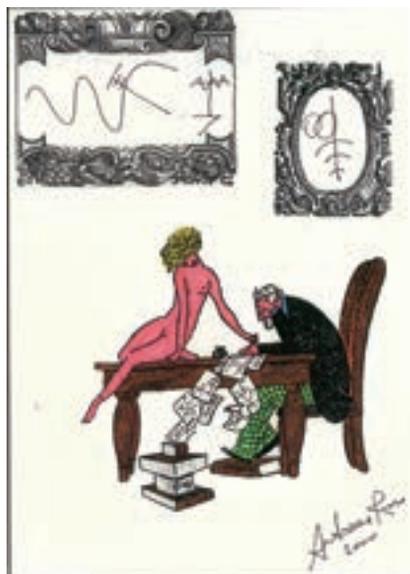
*Una mostruosa rappresentazione INI, 1998*



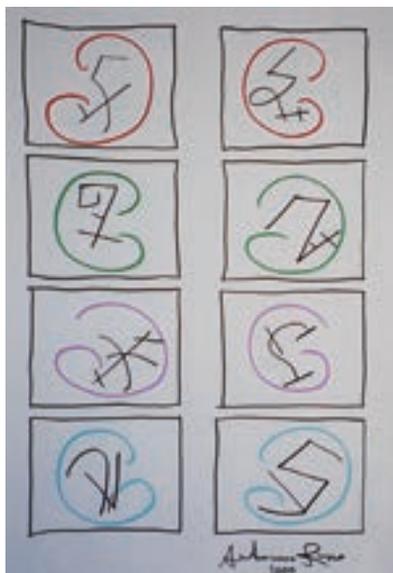
*Concerto di INIE per mostri 1998*



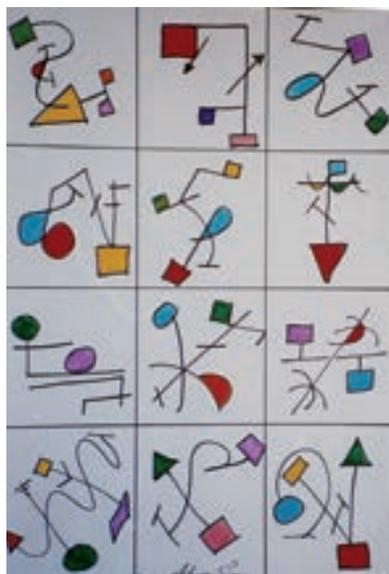
*Un mostro nella ragnatela di INIE, 1998*



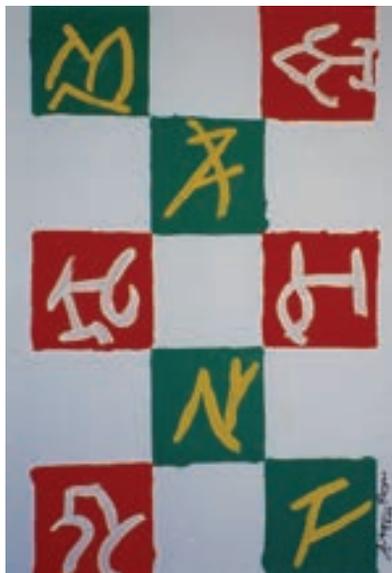
*La musa ispiratrice, 2000*



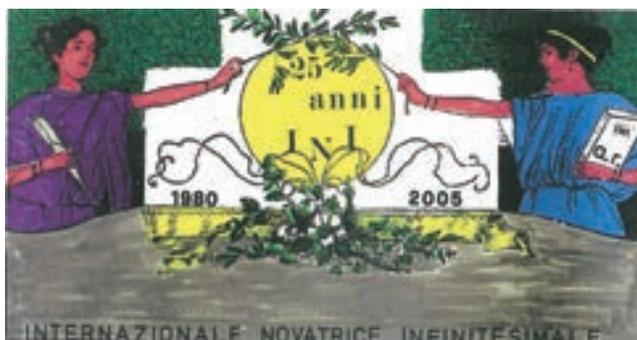
*Finestre sul mondo delle INIE n°1, 2000*



*Finestre sul mondo delle INIE n°2, 2004*



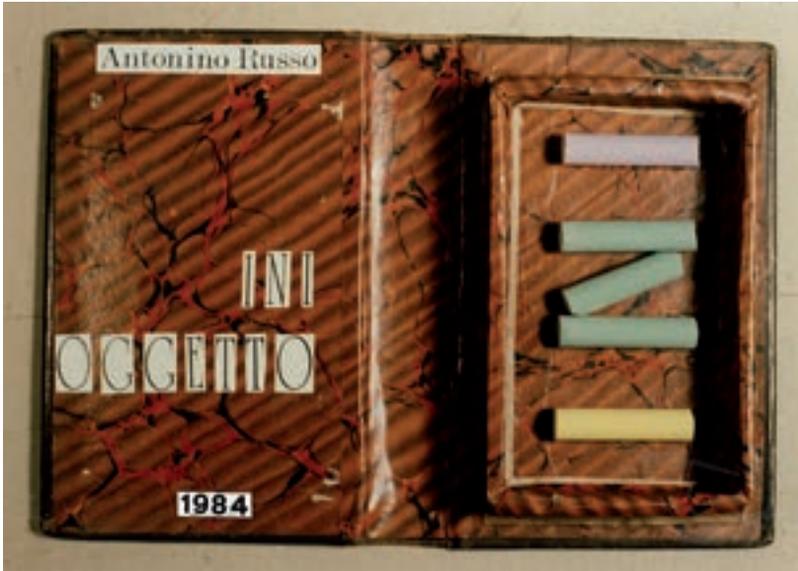
*Tricolorini n°2, 2004*



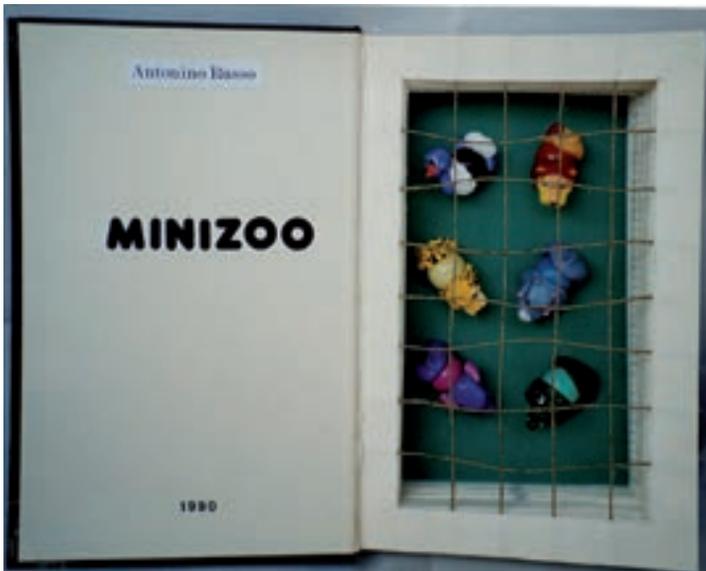
*Cartolina per i 25 anni INI, 2005*

## Libri Oggetto





*INI - Oggetto*, 1984



*Minizoo*, 1990



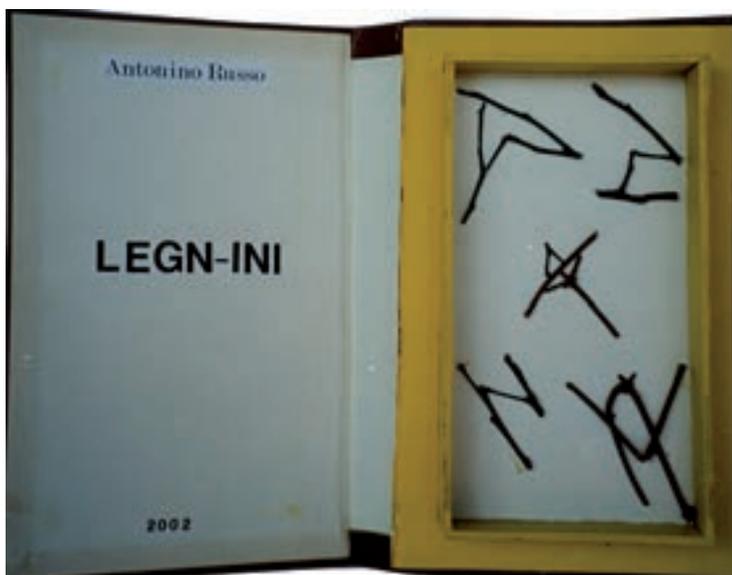
*Lettere allo spiedo, 1993*



*L'ultima difesa, 2002*



*Guerra e pace*, 2002



*Legn-ini*, 2002



**Interventi critici  
e di poetica**

---



## La poesia visiva di Antonino Russo

La poesia visiva di Antonino Russo procede per prove e controprove, tendenti ad una organizzazione sempre più complessa del materiale verbale ed iconico, secondo una linea che definirei *graduale*, che di volta in volta si propone un limite metodico. Intanto, non si sottrae ad una sorta di stilistica, a scopo ironico e demistificatorio, puramente inventata, ricalcando certe primizie delle metafore e delle figure, ricostituite dall'accostamento di parola ed icona. Nelle ultimissime poesie visive il messaggio viene ancor meglio ribaltato: si propone la contestualizzazione, fra materiale verbale ed iconico, di un mondo *parallelo* a quello che noi viviamo, e tuttavia abilmente manipolato a seguirne, a prudente distanza, i contorcimenti, i salti mortali, i compromessi con la coscienza; ma, nel contempo, essendo esso svuotato dei contenuti diretti, grossolanamente utilitaristici, ne risulta una persuasione ideale che ritrova la sua struttura negli elementi espressivi portanti.

Si oggettualizzano così composizioni per sé godibili, pur sempre in diretto rapporto con ciò che si contesta, tuttavia ad un intervallo, minimo, dei contenuti, ma sufficiente perché l'opera d'arte sia qualcosa di più che un ricalco. Ironia e reticenza vanno pur sempre d'accordo, e sono nobili figure, le più difficili, forse, in quanto si giovano di un terzo linguaggio, a parer mio, su cui Antonino Russo attualmente - e con finezza - lavora: il materiale cromatico, radente la velatura tonale, in una sorta di rischiosa sfida, a colpire così le delicatezze gradevoli, con cui, sia nella dimensione sensoriale del colore, sia nella dimensione etica di una puerilità senza sviluppo, si vuole pur sempre tentare la coscienza tentennante.

Il *gradevole*, categoria estetica di secondo ordine, secondo il Croce, qui è utilizzato a connotare le sfuggenti impressioni psichiche, raggiunte attraverso i *ricatti* dell'infanzia, dei cartoni animati, degli uccellini, dei fiori e degli orsacchiotti, atti a fare della vita una eterna *pouponnière*, ad uso e consumo dei profitti. Sennonché, tale ricalco ironico di una *vie en rose* acquista, in virtù della rara abilità costruttiva, una sua credibilità come opera d'arte, al di fuori della categoria specialistica della poesia visiva o del *collage*, con tutte quelle osservazioni e scoperte particolari (rottture, asimmetriche, grovigli, segni funzionali, callida iunctura, spazialismo) che potrebbero ridestare richiami, fra l'altro, sia a Klee, sia ai più recenti prodotti dell'arte gestuale ed oggettuale. Mi sembra che

## **Antonino Russo: dalla Poesia Visiva all'Inipoesia**

---

così, con raro talento, Antonino Russo realizza pienamente, oltre che un discorso, tutte le sue capacità di osservatore e di poeta, innalzandosi generosamente verso una significazione sempre più vasta della poesia e della vita.

*Luciano Cherchi*

(Dal catalogo della mostra alla Galleria Carolina di Portici - Napoli del maggio 1970)

**“Schegge” critiche  
di Antonino Russo**

---



“L'accostamento immagini - parole ha lo scopo di operare una dilatazione semantica di queste ultime per mezzo di impulsi visivi”.

(Dal catalogo della mostra “Operativo 64” alla Galleria Guida di Napoli, aprile 1966).

---

“L'immagine viene spogliata, però, della fisionomia distintiva che aveva nel contesto originario, in modo da raggiungere una focalità nuova: il segno - idolo viene degradato e costretto ad assumere un significato diverso da quello di partenza. L'azione ironizzante del tandem immagine - parola raggiunge la massima efficacia quando i due elementi riescono a far scattare un solo flash”.

(Dal catalogo della mostra di poesia visiva alla Galleria Guida di Napoli, maggio 1967).

---

“A una diversa concezione della letteratura si fa coincidere un diverso modo di porgerla al lettore, per sfuggire all'azione degli strumenti della cultura di massa che tendono ad integrare ogni iniziativa nel sistema, per fornire subito dopo una mitologia di nuovo tipo”.

(Dal catalogo “L'immagine contestata” della mostra alla Galleria Carolina di Portici - Napoli, dicembre 1968).

---

“Considerato il largo uso di determinate parole e il loro alto potere significante, credo possa tornare utile all'economia della composizione usare la sola iniziale di esse cambiandola con immagini appropriate.

L'essenzialità del segno può mettere un pò d'ordine nella aggrovigliata rete di messaggi verbali e visivi che attraversano in lungo e in largo la giornata del mortale contemporaneo e può dare al poeta la possibilità di esprimere il suo laconico giudizio, al di fuori della oratoria mistificazione”.

(Dal catalogo “Il messaggio ribaltato” della mostra a cura del Circolo Universitario di Casoria, febbraio 1969).



## **La Poesia Visiva**

---



L'esperimento poetico - visuale viene divulgato in Italia dai poeti del Gruppo 70. Il gruppo nasce a Firenze nel Maggio 1963 con un convegno sul tema *Arte e comunicazione*. Uno dei suoi fondatori e teorici, Lamberto Pignotti, così definisce la Poesia Visiva in un articolo apparso sulla rivista *Civiltà delle macchine* del 1965: "La Poesia Visiva non è né una pittura con le parole, né una poesia con le figure. Le parole non devono fare da commento a delle autosufficienti immagini visive, né queste ultime devono risultare l'illustrazione di un testo che basta a se stesso. La Poesia Visiva, per essere tale, pretende un effettivo rapporto, una vera interazione fra parole e immagini visive in un unico contesto (che in genere assume l'aspetto del collage e più raramente si affida a elementi dipinti o disegnati), e non la loro semplice convivenza."

Il poeta visivo nell'elaborazione del suo pannello - poesia ha presente il manifesto pubblicitario. Poiché ha in mente di servirsi di materiali (sia iconici che verbali) che può trovare su riviste e giornali, il riutilizzo degli stessi gli è possibile servendosi della tecnica del collage.

L'uso caratteristico del ritaglio di carta colorata, dell'inserito fotografico e di altro materiale cartaceo conquista gli impressionisti (Matisse utilizza grandi forme ritagliate), i cubisti (con le forme scomposte in carta da giornali), i dadaisti (con sorprendenti montaggi fotografici), i futuristi (con uso di lettere dell'alfabeto, fogli di giornali, foglietti manoscritti, scontrini, cartoncini a stampa e anche oggetti a rilievo), gli artisti americani fautori del Pop Art.

La Poesia Visiva è vicina al manifesto perché va attaccata alle pareti. Proponendosi come controinformazione, l'idea iniziale è che possa raggiungere anche i muri della città; purtroppo rimane alle pareti di gallerie d'arte e di circoli culturali.

Per entrare a pieno titolo nei canali comunicativi dell'era tecnologica, la poesia assume i gerghi tecnologici (un universo linguistico fino a quel momento non preso in considerazione dai poeti) utilizzati in espressioni della parlata di ogni giorno.

Così pesca nel linguaggio sportivo, in quello della politica e della pubblicità; preleva immagini da giornali e riviste.

Parole e frasi stampate vengono scelte in relazione alla grandezza del carattere

tipografico, al colore, a seconda della risonanza che devono avere e alla loro possibilità di amalgama, dal punto di vista grafico, con le immagini. Queste ultime servono per creare suggestioni visive e le parole suggestioni emotive.

*Antonino Russo*

(Brano tratto dalla tesi di Laurea in Sociologia della Letteratura, *“Il collage come tecnica di comunicazione nella Poesia Visiva degli anni ‘60 a Napoli”*, discussa all’Università di Napoli il 4 Luglio del 1990.)

## **Poesia e cività dei consumi**

---



L'immagine, sia essa di carattere rituale o in veste di simbolo del reale o addirittura d'identificazione del reale stesso, è sempre una presenza emotiva: suscita determinate reazioni nell'individuo che le osserva. Partendo da queste considerazioni i persuasori occulti fabbricano immagini capaci d'imporre un certo prodotto a un numero sempre maggiore di consumatori. L'individuo viene raggiunto attraverso i principali canali di comunicazione di massa e costretto a sottoporsi alla dose quotidiana di persuasione propinatagli. La sua possibilità di reazione è minima per l'alto potere di penetrazione dei mass media nella società odierna. I latori dei messaggi pubblicitari puntano sul fatto che l'immagine offre una possibilità d'informazione più penetrante del suono e dell'analisi dell'oggetto stesso; essa si presta a una molteplice manipolazione grazie agli accorgimenti tecnici di cui si dispone nell'era meccanica. L'immagine in movimento, poi, esercita un potere maggiore sull'uomo della strada perché non gli dà il tempo di intervenire con un proprio giudizio meditato: il che equivale ad una imposizione senza possibilità di rifiuto. Il poeta è immerso in questa realtà e non può ignorarla se vuole che il suo prodotto raggiunga i probabili lettori. Se non vuole assumere una posizione contemplativa deve inserirsi nell'ingranaggio e adeguare le sue armi al tipo di competizione in corso: altrimenti rischia di vedere soffocata la sua voce dall'urlo degli amplificatori. Se l'arma più attuale è l'immagine, il poeta abbandona la pagina del libro e attacca sui muri i suoi cartelloni: in questi il pasticcio immagini - parole è sempre condito con un pizzico d'ironia. Lo scopo non è di propagandare un prodotto o una idea, bensì di dare al messaggio una carica dissacratoria servendosi degli elementi mistificanti fabbricati nei laboratori specializzati. Ci si può osservare che la formula ha appigli in altre illustri esperienze d'avanguardia: la novità consiste nell'uso che si fa della formula. L'opera d'arte lascia il museo, rifiuta l'alloro, scende in strada per inserirsi nella vita di ogni giorno. La poesia acquista piena consapevolezza della problematica insita nello sviluppo della cività tecnologica e grida la sua presenza.

*Antonino Russo*

Dalla rivista "Rinascita Artistica" del Marzo 1969.



## Poesia e slogan



L'operazione tecnologica in poesia non mira a formulare un modulo linguistico - poetico definitivo per la nostra epoca: l'evoluzione degli strumenti delle comunicazioni di massa impone, infatti, sempre nuove forme e formule. Il poeta sa dell'esigenza di questa continua modificazione, determinata dalla capacità progressiva dello sviluppo tecnologico. La poesia, quindi, come la tecnica, non regredisce.

Il poeta non accetta però supinamente le proposizioni delle varie religioni dei consumi imposte dalle tecniche della pubblicità, ma se ne serve per un ribaltamento del messaggio caricato di segno contrario a quello di partenza. I persuasori occulti formulano delle frasi servendosi di parole dal timbro mitico: il consumatore accoglie il messaggio senza rendersi conto del reale valore delle parole in esso contenute e quindi della reale portata informativa dello slogan.

La poesia tecnologica accoglie nel suo alveo questi slogan e li avvicina fra loro facendoli esplodere con una carica di ironia.

La poesia oggi uscendo dal cofanetto infiocchettato, deve tener conto della necessità di diffondere i vari messaggi usando i materiali verbali impiegati dagli odierni mezzi di diffusione. Non può ignorare l'evoluzione della lingua, operata in modo artificiale e con decisione unilaterale da una tecnocrazia più o meno qualificata.

L'elaborazione della lingua non è però un fatto del tutto arbitrario: sono le nuove esigenze della collettività a sollecitarne l'attualizzazione.

Il poeta tecnologico non partecipa alla elaborazione dei nuovi messaggi, ma prende atto della loro nascita per farli propri e manipolarli nella stesura dei componimenti. Ogni compilatore di messaggi pubblicitari arricchisce e fa evolvere la lingua: il poeta servendosi di questa nuova sostanza linguistica opportunamente cucita col filo dell'ironia ottiene una poesia radicalmente nuova.

*Antonino Russo*



## **Demistificazione e ironia**

---



Sostando nella sala della Galleria “Il Tunnel” di Roma, alla fine di Aprile, in occasione di una mostra di Poesia Visiva, ho avuto modo di constatare come non si coglieva, da parte dei presenti, il valore ed il fine di tale poesia. Si diceva da qualcuno che le parole devono avere un valore figurativo e non devono significare qualcosa. Ci si fermava, quindi, a dare all’operazione un valore di semplice ricerca formale, non considerando l’impegno che sta alla base di essa. Il carattere tipografico delle parole deve fondersi in un tutto funzionale con le figure, ma il testo va letto perché il suo inserimento è intenzionale. E’ vero che l’interspazio figura - testo deve essere annullato perché la lettura sia globale, ma la parola ha un aspetto concreto che è il significato: il suo accostamento alla figura deve provocare una reciproca contaminazione, con conseguente demistificazione dell’oggetto. L’immagine che nel contesto originario aveva una data carica, avvicina a sé le parole che con essa entrano in rapporto e le elettrizza: si ha così una nuova tensione. La Poesia Visiva è tecnologica ed agisce nell’ambito della cultura di massa.

La poesia tecnologica si avvale dell’apporto di parole di varia provenienza innestate in un discorso con funzione di spinta: dall’urto dei valori scaturisce un arricchimento semantico delle stesse. I nuovi significati vengono colti dai lettori, i quali trovano tra verso e verso lo spazio per operare una ulteriore dilatazione dei valori - parole, il poeta tecnologico supera la concezione aristocratica della poesia, immettendo questa nel corpo della cultura di massa, sicuro della fruibilità in quanto si è servito del linguaggio tecnologico, al quale attingono tutti i compilatori di messaggi destinati alla massa e veicolati attraverso gli ormai diffusissimi canali di comunicazione. E’ facile constatare come la struttura di un messaggio pubblicitario sia ricca di valori semantici straordinariamente pregnanti ed abbia innegabili qualità poetiche. La poesia tecnologica naturalmente assume una funzione ironizzante in quanto mira a smitizzare quei valori istituzionalizzati assurti a dignità di mito.

*Antonino Russo*

Dalla rivista “Letteratura” del Luglio - Ottobre 1966.



**Sulla Poesia Visiva  
di Antonino Russo**

---



Nel lavoro visivo di Antonino Russo due sono le preoccupazioni principali: l'intelligibilità dell'opera e la natura di ironica demistificazione che il messaggio deve avere nei confronti del quotidiano e abbondante flusso dei mezzi d'informazione.

Per quanto riguarda l'impostazione grafica e la commistione comunicativa dell'iconico e del verbale, Russo non rinuncerà mai alla comprensibilità e alla chiarezza dei significati di entrambi i codici, mentre per quel che riguarda l'impegno ideologico e sociale, il suo messaggio non è un categorico giudizio di valore, non mira ad una seria e avvilente analisi dell'istupidimento provocato dai mezzi di diffusione, ma usando l'arma dell'ironia, che egli ritiene congeniale al poeta visivo, ricombina gli estratti in forma di slogan (costruiti in qualche caso direttamente sui modelli pubblicitari), taglienti nel loro sarcasmo e chiari nella denuncia dei valori fittizi e interessanti che tesse la società massificata.

Per andare a segno come critica sociologica la chiarezza del testo è, per Russo, necessaria componente; il poeta è cosciente della importanza del valore polivalente e non univoco da dare al messaggio, ma a patto che questo valore non sia preteso, dimentico dell'impegno di base, d'indirizzare l'operazione visiva in un quadro di semplice ricerca formale o intellettuale.

“Il poeta tecnologico (scrive il Russo nell'articolo “Demistificazione e ironia”, apparso nel numero della rivista *Letteratura* del Luglio - Ottobre 1966) supera la concezione aristocratica della poesia, immettendo questa nel corpo della cultura di massa, sicuro della fruibilità in quanto si è servito del linguaggio tecnologico, al quale attingono tutti i compilatori di messaggi destinati alla massa e veicolati attraverso gli ormai diffusissimi canali di comunicazione (...) la poesia tecnologica naturalmente assume una funzione ironizzante in quanto mira a smitizzare quei valori istituzionalizzati assurti a dignità di mito.”

L'ironia come componente strutturante il messaggio finale dell'opera è un elemento che unifica l'azione di tutti i poeti del gruppo.

*Marco Liguori*

(Brano tratto dalla tesi di Laurea in Storia dell'Arte Contemporanea: *“L'esperienza dell'Operativo 64, 1964 - 1968”*, discussa all'Istituto Universitario Suor Orsola Benicasa di Napoli nel Giugno del 2003.)

**La poesia tecnologica  
di Antonino Russo**

---



...Occorre menzionare, in questa fase intermedia di rinnovamento, il lavoro di Antonino Russo (già attivo in “Linea Sud”) presente nel 1967 col volume “Sottodonna” (Ed. Emblema, Pescara).

Sono nove poemetti in cui il Russo rivela un gusto per l’inventario, l’elenco, l’enumerazione casuale che procede per accumuli paratattici alla Spatola (ma senza possedere di Adriano Spatola l’immaginario surrealista), e con riduzione al minimo dell’uso dei tempi verbali. Dunque un procedere per enunciati netti, icastici, risentiti, sarcastici e che in parte ritroviamo, benché più incisivamente impiegati, in Franco Cavallo. Siamo di fronte a una poesia che sembra costruita con reperti giornalistici, buttati sciattamente sulla pagina, senza alcun uso di punteggiatura, con consapevole noncuranza o disprezzo; stralci di vita giornaliera visti - riportati in una loro flagrante quanto meccanica sequenza, neutra, svogliata, quasi cinica, come se, in ultima analisi, non fosse possibile, per il Russo, che presentarli così, nella loro naturale limitatezza, a dimostrazione, forse, della limitatezza del mondo:

*una ragazza di modesta famiglia  
priva di morale e principi religiosi  
passa da un'avventura all'altra  
fino a quando trova  
un uomo ricco della buona borghesia  
adesso ha una bella casa  
del benessere e tante altre cose  
se si ritiene attendibile il racconto  
ma non può né sa amarlo  
però ha cambiato vita  
la sua non una qualunque ha le sue esigenze  
lo tradisce in surplace mentre lui dorme*

(“Tuttamore”, V p. 19)

In questa poesia secca e telegrafica, dall'estrema riduzione dell'io, nulla viene concesso al patetismo lirico e introspettivo, sia che si parli d'amore, sia che si parli di categorie come la povertà, l'economia, i sindacati, o le semplici note di costume. Ci troviamo di fronte a una sorta di sperimentalismo realista alla Pagliarani (ma più arido), mediato dall'ironia secca e aguzza di un D'Agata, o, con le debite differenze, di un Flaiano, senza avere di quest'ultimo l'unghiata decisiva né l'intuizione geniale.

In effetti a lungo andare il discorso di Russo gira stancamente su se stesso, con un fondo perfino "moralistico". E' importante notare, comunque, come alcuni assunti teorici della neoavanguardia di quegli anni filtri, seppure con ritardo, nella poesia di questi poeti della fase "intermedia".

Qualche anno dopo anche Russo, come Spagnuolo, arriverà a forme di più deciso sperimentalismo.<sup>(1)</sup>

*Prof. Luigi Fontanella  
dell'Università di Napoli*

(Intervento al Convegno "La Poesia a Napoli 1940 - 1987", organizzato dall'Istituto Italiano per gli studi Filosofici di Napoli nel Novembre 1987; riportato nel volume contenente gli atti del Convegno, pubblicato nel 1992.)

---

(1) Si veda la raccolta successiva: "Comunicazione", (Geiger, Torino, 1971) tutta composta di "spezzoni e frammenti d'inutilità, ma, a freddo, senza animus con tecniche d'inerzia". (Giuseppe Zagarrio).

**Antonino Russo:  
dalla "Poesia Visiva" alla "Letter - Poesia"**

---



Antonino Russo, uno dei poeti visivi (con G.B. Nazzaro e Achille Bonito Oliva) che a metà degli anni sessanta diedero vita ad una frazione napoletana del più noto Gruppo 70 fiorentino, negli ultimi anni ha orientato la sua attività verso la Letter - Poesia, alla quale ha altresì dedicato un breve scritto.

Russo lavora al “progetto di una grafica di nuovo tipo”, al centro della quale è la lettera, investigata nelle sue qualità di segno e insieme di oggetto linguistico capace, nella sua autonomia, di partecipare alla produzione di senso.

*Senso e non senso* è appunto il titolo di una sua cartella del 1980, in cui troviamo, accanto ad alcune opere (*Eva 70* ed *Elegia per la Pace*) prodotte negli anni ruggenti della “Poesia Visiva” (che, caratteristicamente, contengono già molti elementi della sua ricerca attuale), i lavori più recenti, influenzati dai tentativi di un superamento della poetica letterista operati dall’INI, un Movimento di recente formazione al quale Russo ha aderito.

*Prof. Matteo D’ambrosio  
dell’Università di Napoli*

(Dal catalogo della mostra “*Spessore e interferenza*”. *La ricerca poetico - visuale a Napoli, 1979 - 1982*”, tenutasi a Napoli al Castel Dell’Ovo nel Marzo del 1983. La nota è stata poi inserita nel volume del D’Ambrosio “*La ricerca letteraria a Napoli*”, edito dalla Dick Peerson, Napoli, 1987.)



**Che cos'è l'Internazionale  
Novatrice Infinitesimale**

---



In principio la pagina era una superficie bianca e vuota.

Disse l'uomo: - Sia la lettera.

E la lettera fu.

Ma la lettera era un segno freddo, privo di significati.

L'uomo disse: - Sia la parola.

E la parola fu.

Vide l'uomo che la parola era buona e riempì di essa pagine e pagine.

Disse l'uomo: -Si radunino in tanti fogli tutte le parole che circolano sulla terra.

E nacque il romanzo.

E l'uomo vide che ciò era buono.

Passarono gli anni e sulle parole si formarono incrostazioni di varia natura.

Dal significato ai significati, le scorie produssero ridondanza.

Venne Marinetti e disse: - Uccidiamo il chiaro di luna.

E col chiaro di luna rotolarono giù per la china regole grammaticali, punteggiatura e versi più o meno liberi.

La parola ne uscì mortificata, rotta, a brandelli, ma resistette, anche se spesso balbettando, all'urto dei futuristi.

Venne Isidore Isou e disse: - La parola deve morire.

E i Lettristi uccisero la parola.

Dalle ceneri della parola riemerse la lettera che i Lettristi curarono amorevolmente e rinvigorirono ipergraficamente.

La lettera, segno non più funzionale alla parola, prese a riempire da sola fogli e fogli.

La lettera come percorso grafico, movimento, ritmo, gioco estetico s'impadronì

della poesia.

Venne Gabriele - Aldo Bertozzi e disse: - Potrebbero convivere poeti al di qua e al di là della parola, possibilmente rigenerando questa ultima con l'uso dei simboli dell'Associazione Fonetica Internazionale.

E nacque L'Internazionale Novatrice Infinitesimale (a Parigi, Café de Flore, il 3 Gennaio 1980, presente anche il fondatore del Lettrismo Isidore Isou).

L'INI, superate le artificiosità estetiche costruite intorno al Lettrismo, troppo legato tra l'altro al gioco fonetico della lingua francese, accolse nel suo alveo i poeti novatori di qualsiasi parte del mondo impegnati in una sperimentazione Infinitesimale.

*Antonino Russo*

(Dal catalogo della mostra di Frattaminore, Napoli, dell'Aprile 1984.)

**Documenti visivi**





Da sinistra:  
Antonio Dentale, G. B. Nazzaro, Antonino Russo, Ray Pattison, Carlo Del Pozzo, Achille  
Bonito Oliva, Felice Piemontese, Alessandro Carlini.  
Gruppo "Operativo 64" nel 1966.

# LIBRERIA/GALLERIA GUIDA **8**

**OPERATIVO 64**

**13 APRILE 1966**  
**28 APRILE**



**aBONITO OLIVA aCARLINI cDEL POZZO**  
**aDENTALE gGENNARO gbNAZZARO**  
**rPATTISON gPIEMONTESE aRAK aRUSSO**

ASSOCIAZIONE  
AMICI  
DEL TEATRO STABILE  
Piazza Marsala, 4  
Genova

Lunedì 9 marzo 1970, alle ore 21.15, nel Teatrino di Piazza Marsala,  
sarà presentato il volume

**LA SITUAZIONE POETICA 1958 - 1968**

di **Luigi Charehi**

Interverranno l'autore, l'editore Renato Cardazzo, i poeti Guido Ballo,  
Vico Faggi, Adriano Guerrini, G. B. Nazzaro, Lamberto Pignotti,  
Antonino Russo, Roberto Sarnesi.

Saranno lette alcune liriche.

Lo S. V. è cordialmente invitato.

*n°3*



Alla Libreria - Galleria Guida di Napoli, 1966.

Da sinistra:

Antonino Russo, Pellegrino Sarno, G. B. Nazzaro, Giuseppe Ungaretti.



Alla Villa Floridiana, Napoli, 1966.

Da sinistra:

G. B. Nazzaro, Antonino Russo, Carlo Del Pozzo.



Antonino Russo con i poeti letteristi francesi Micheline Hachette e Roland Sabatier  
agli scavi di Pompei nel 1982.



*n° 7*



Da sinistra:  
Antonino Russo, Laura Aga-Rossi, Gabriele-Aldo Bertozzi,  
Henri Chopin, Eugenio Miccini, Giovanni Fontana.  
Convegno di Pescara, 1991.



Antonino Russo e Eugenio Miccini.  
Convegno di Pescara, 1991.



Rappresentativa Inista:

Argentina Capriotti, Paolo Pelino, Paul Lambert (USA), Paola Di Pancrazio, Francois Proia (Francia), Giovanni Agresti, Flavio Donnini, Antonino Russo, Francisco Juan Molero Prior (Spagna), Laura Aga-Rossi, Gabriele-Aldo Bertozzi, Julio Carreras (Argentina), Gloria Del Vago Gallego (Argentina), Angelo Merante, Lisiak-Land Diaz (Perù), Marinisa Bove.  
Pescara, 1995.



Julio Carreras, Gloria Del Vago Gallego (Argentina) e Antonino Russo.  
Convegno Pescara, 1995.



Da sinistra:  
Mario Fratangelo, Antonino Russo, Gabriele-Aldo Bertozzi, Angelo Merante, Marinisa Bove.  
Convegno di Campobasso, 1996.



Antonino Russo al Convegno di Pescara, 1997.

"Page from the Invisible Calendar" Paul Lambert  
Poe and Poe, 1995

ACKERMAN AGA-ROSSI AGRESTI AJCK BENNETT BERTOLZI BURNS  
CAPRIGLI CALDER DIAC DI MATTA DONNINI FERRY FERRA  
FISHER FORAN GIANNI HEIBERG INDOE LAKE LAMBERT LOEB  
MATTOLI MASSINGILL MENANTE MILLER  
PELINO PIRDA PRISA RUSSO

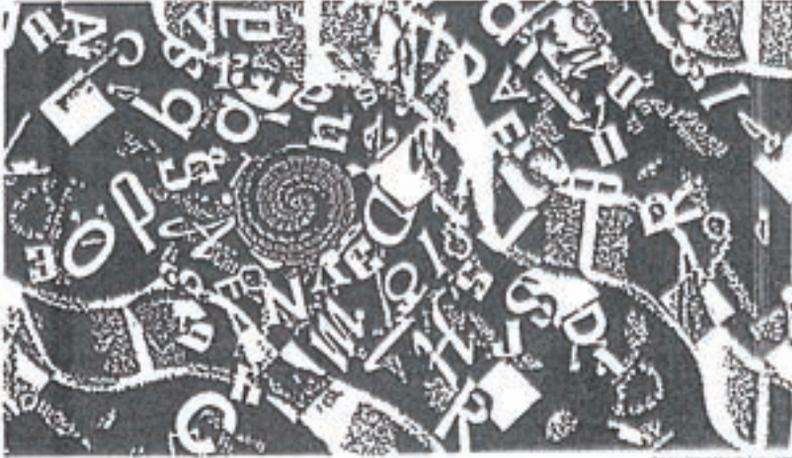
**INTERNAZIONALE NONTRICE INFINITESIMALE**  
**INI USA GROUP SHOW**  
"How To Choose The Right Movement"

January 2 - February 1, 1997  
FIRST THURSDAY OPENING JANUARY 2, 6 - 9:30 PM



**ACANTHUS GALLERY**  
120 NW 9th • Suite 210 • Portland, OR 97209 • (503) 224-5475  
E-mail: [acanthus@amz.com](mailto:acanthus@amz.com) • WEB: <http://www.amz.com/Acanthus>  
Gallery Hours: Tue/Sat 11-6 First Thursdays/Previews/Special Events/By Appointment

## Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía Madrid



### Jornada de vanguardia inista Lunes 21 de Septiembre de 1998 • Salón de Actos

- 10,15 Lislak-Land Dina, *Presentación y preliminares: el Inismo no divide las artes*  
10,30 Argentina Caproloti, *Las vanguardias históricas y el Inismo*  
10,45 M-Luz Bernesjo, *Los Inismos hispanos y su entorno cultural. Publicaciones y actividades*  
11 Pietro Ferrus, *El Inismo estadounidense*  
11,15 Laura Aga-Rosel, *Estética*  
11,30 Giovanni Agresti, *El teatro inista*  
11,45 Angelo Merante, *La Inika Sordika*  
12 Fco. Juan Molero Priol, *El Premio Inista de Poesía "Gabriele-Aldo Bertozzi"*  
12,30 Gabriele-Aldo Bertozzi, *El reconocimiento al Inismo español*  
- Apretivo  
16 Gabriele-Aldo Bertozzi, *El Inismo, las artes plásticas, Internet y E-mail art. Proyección de diapositivas*  
16,30 Francisco Proña, *El cine inista. Proyección de películas inistas*  
17,30 *El teatro en audio. La Signora Priol de Gabriele-Aldo Bertozzi y Galdino de Laura Aga-Rosel*

Con la participación de los inistas: Héctor Búrjas, Jorge Bujeto, Manuel Bumbler, Mariana Bover, Purio De Matix, Bob Ferry, Kiki Franceschi, Inacio Garrido, Espenno Gianni, Pedro González, Fabrice Herrera, Eva Lobo, Paul Lambert, Les Leih, Giorgio Mariotti, Aídaosa Ovelton, Sandra Ricalmon, Antonino Russo, Nelli Maria Vicini



Antonino Russo e Mario Verdone.  
Convegno Pescara, 1999.



Antonino Russo, Anriette Madah (Camerun), Gabriella Giansante.  
Convegno Pescara, 2005.



Da sinistra:  
Amina Ben Damir (Tunisia), David Seaman (USA), Jorge Barreto (Brasile), Antonino Russo.  
Convegno Pescara, 2005.



Bianca Menna, Antonino Russo, Giovanni Fontana.  
Convegno Pescara, 2005.

## **Nota Bio - Bibliografica**

---



Antonino Russo nasce a Bagheria (PA) nel 1936. Dal 1959 vive e lavora a Napoli, dove nel 1990 consegue la laurea in Sociologia.

Negli anni Sessanta partecipa ai movimenti dell'avanguardia artistico - letteraria (Operativo 64 e Gruppo 70 - con Achille Bonito Oliva e altri), allestendo mostre di Poesia Visiva in diverse città italiane.

Nel 1980 è tra gli iniziatori del Movimento d'avanguardia INI (Internazionale Novatrice Infinitesimale). Con gli altri componenti di questo Movimento partecipa a mostre, oltre che in Italia, in Francia, Spagna, Finlandia, Argentina, Stati Uniti, Germania.

E' relatore in Convegni sul Futurismo a Napoli e a Bagheria e sulle problematiche dell'avanguardia presso l'Università di Pescara e a Campobasso. Nel 1990 la Rassegna Biennale Humourfest di Foligno dedica una sala alle sue Poesie Visive.

Ha collaborato alle seguenti riviste: "L'Educatore Italiano", "La Scuola Media", "L'Eco della scuola", "Schedario", "Il Portico", "La Battana", "Nuova Corrente", "Altri termini", "Dimensioni", "Rinascita Artistica", "Studi e ricerche", "Quaderni di cultura contemporanea", "Letteratura", "Berenice", "Futurismo - oggi", "Plaisance", e ai quotidiani "Il corriere del giorno", "Napolinotte".

Vanta, inoltre, la pubblicazione di libri di poesia, narrativa e saggistica, alcuni dei quali con le edizioni dell'Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici.

**Principali mostre:**

- Galleria Guida, Napoli, Aprile 1965.  
Galleria Tunnel, Roma, Aprile 1966.  
Galleria L'Incontro, Firenze, Aprile 1967.  
Palazzo Ghibellino, Empoli, Marzo 1968.  
Università di Urbino, Luglio - Agosto 1978.  
Archivio Denza, Brescia, Gennaio 1980.  
Istituto Italiano di Colonia (Germania), Febbraio 1980.  
Galleria Ipermedia - Einaudi, Ferrara, Febbraio 1980.  
Salon la lettre et le signe, Centre d'art et de dessin, Parigi, Ottobre 1980.  
Carte Segrete Arte, Roma, Giugno 1981.  
La lettre et le signe, alla F.I.A.P., Parigi, Febbraio 1981.  
Castel dell'Ovo, Napoli, Marzo 1983.  
Sala Consiliare, Frattaminore (Napoli), Aprile 1984.  
Signes écritures dans l'art actuel, Gran Palais, Parigi, Gennaio 1985.  
Libreria Sileno, Genova, Ottobre 1985.  
Rocca Roveresca, Senigallia (Ancona), Agosto 1988.  
Museo Comunale della Mail Art, Montecarotto (Ancona), 1989.  
Palazzo Alleori Ubaldi, Foligno, Aprile 1990.  
Mostra del libro oggetto, Università di Pescara, Novembre 1992.  
Pinacoteca Costantino Barbella, Chieti, Novembre 1993.  
Art Museum di Kemi (Finlandia), Giugno 1994.  
Acanthus Gallery, Portland (U.S.A.), Gennaio 1997.  
Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid, Settembre 1998.  
Università di Pescara, Maggio 2005.





*Realizzazione Grafica*  
Infostudio - Palermo

*Stampato nel*  
2012

